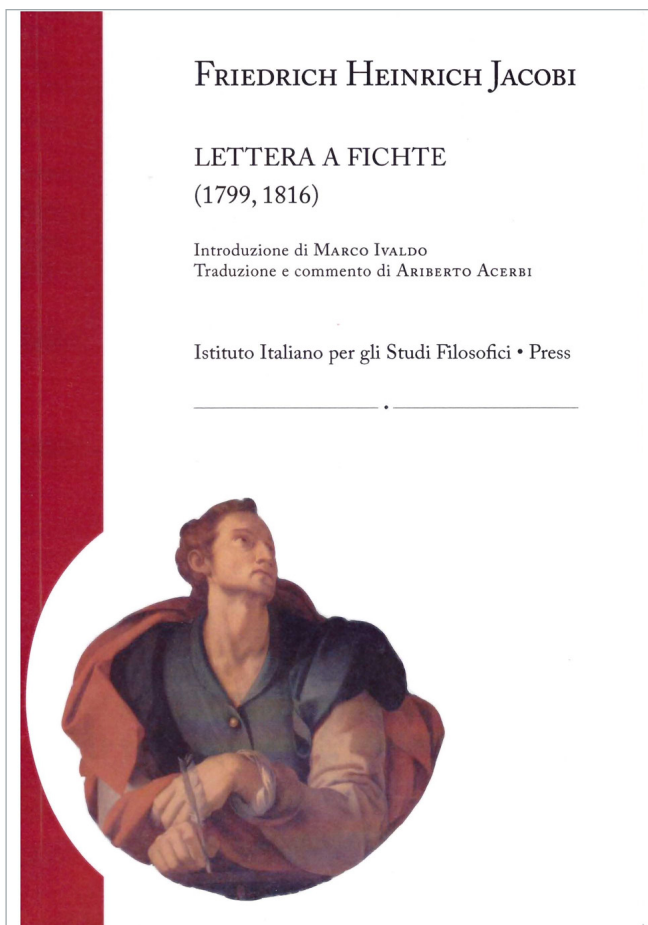


Lettera a Fichte (1799, 1816)



IISF08.jpg



Autore: **Friedrich Heinrich Jacobi**
Introduzione di **Marco Ivaldo**
Traduzione e commento di **Ariberto Acerbi**
ISBN **978-88-905957-7-6**
Pagine: **256**
Anno: **2011**
Formato: **16 x 23,5 cm**
Collezione: **Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press**
Supporto: **libro cartaceo**

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Modificatore prezzo variante:

Prezzo base, tasse incluse 20,00 €

Prezzo con sconto 10,00 €

Prezzo di vendita con sconto

Prezzo di vendita 10,00 €

Prezzo di vendita, tasse escluse 10,00 €

Sconto -10,00 €

Ammontare IVA

[Fai una richiesta](#)

Produttore [JJSF Press](#)

Descrizione

Per la prima volta in edizione italiana con testo originale tedesco, un classico della filosofia europea «che ha fatto epoca». L'opera infatti costituisce il primo documento del nichilismo moderno. La soluzione che Friedrich Heinrich Jacobi propose nella *Lettera* è rimasta tuttavia in larga misura nell'ombra presso la critica italiana ed europea. L'attenzione degli studiosi si è invece soffermata con maggiore insistenza sul dibattito tra Fichte ed Hegel. Ben consapevole di ciò, lo stesso Jacobi scrisse al filosofo di Jena: «Davvero, mio caro Fichte, non mi dispiace affatto che lei, o chi altro, voglia chiamare *chimerismo* quanto io, con l'ingiuria di *nichilismo*, rivolgo contro l'idealismo».

Un testo fondamentale anche per la comprensione della «teoria della ragione» che Jacobi maturò durante gli anni di studio in un serrato confronto con i maggiori esponenti della filosofia a lui contemporanea. «Ho esibito il mio non sapere in tutti i miei scritti», scrisse nel 1799. «Per vero, io intendo qualcosa che è prima ed oltre il sapere; ciò che, anzitutto, dà valore al sapere e alla facoltà del sapere, la ragione. Essa è diretta, esclusivamente, a ciò che è nascosto sotto i fenomeni, al loro significato, all'essere che fa mostra di sé soltanto nell'apparire, ma che deve pur trasparire nei fenomeni, se questi non devono essere dei fantasmi in sé, dei fenomeni del nulla».

La presente traduzione offre per la prima volta al lettore italiano la *Lettera a Fichte* di Jacobi nella sua prima edizione del 1799, la quale, con gli allegati che vi erano acclusi e che furono poi espunti nella successiva edizione del 1816, aveva costituito la base del dialogo epistolare tra Jacobi e Fichte seguito alla pubblicazione dello scritto. Di questo dialogo sono qui riportati i momenti più significativi in tre appendici corredate da un ampio apparato critico-filologico, che permetteranno al lettore italiano più e meno esperto di recuperare alla memoria un importante momento storico e concettuale nella costruzione della moderna identità europea ed occidentale.

Ariberto Acerbi (Milano, 1974) è Professore Associato di Filosofia della Conoscenza presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Il sistema di Jacobi. Ragione, esistenza, persona*, Georg Olms Verlag, Hildesheim-Zürich-New York 2011.

Recensioni

Nessuna recensione disponibile per questo titolo.

///